



L'ASSUEFAZIONE PER QUEI MORTI

Su alcuni giornali, duecento morti o dispersi in mare, in una fuga della disperazione, non finiscono neppure più in prima pagina, scivolano in quelle seguenti fra le notizie non eclatanti.

Le tragedie odierne dei profughi non sono più un'eccezione sia pur frequente, bensì una regola.

Diventano quindi una cronaca consueta, che quasi ci si attende prima di aprire il giornale e che dunque non turba più, non desta più emozioni collettive.

Questa assuefazione che conduce all'indifferenza accresce l'incolmabile distanza tra chi soffre o muore, come quei fuggiaschi inghiottiti dai gorgi, e gli altri, tutti o quasi tutti gli altri, che per continuare a vivere non possono essere troppo assorbiti da quei gorgi che trascinano a fondo.

Diversamente da altri casi, in cui l'indifferenza o la livida ostilità si accaniscono sullo straniero, su chi ci è etnicamente o socialmente diverso, in questa circostanza la nostra insensibilità non nasce dalla provenienza e dall'identità a noi ostica di quelli annegati. Nasce dalla ripetizione di quei drammi e dall'inevitabile assuefazione che ne deriva. Anche se, per sciagurate ipotesi, ogni giorno le cronache dovessero riportare notizie di soldati italiani caduti in Afghanistan, la reazione, dopo un certo tempo, si tingerebbe di stanca abitudine. Pure atroci delitti di mafia vengono a poco a poco vissuti come una consuetudine.

Non si può sopravvivere emozionandosi per tutte le sventure che colpiscono i nostri fratelli del mondo. L'assuefazione – alla droga, alla guerra, alla violenza – è la regina del mondo.

Forse una delle più grandi miserie della condizione umana consiste nel fatto che perfino il cumulo di dolori e disgrazie, oltre una certa soglia, non sconvolge più.

Proprio per questo – perché non possiamo veramente soffrire per tutti, così come non ci rattrista la lettura degli annunci mortuari nei giornali – non possiamo affidarci solo al sentimento per essere vicini agli altri. Il nostro sentimento, comprensibilmente, ci fa piangere per un amico che amiamo e non per uno sconosciuto, ma dobbiamo sapere, con la comprensione di tutta la nostra persona, che uomini da noi mai visti e non concretamente amati sono altrettanto reali.

C'è chi sa amare il proprio compagno di scuola, ma non sa veramente capire che compagni di scuola di persone a lui ignote sono altrettanto reali, non astrazioni, ma carne e sangue. Occorre invece saper mettersi nella pelle degli altri e dunque pure in quella di quei naufraghi in fondo al mare.

(400 parole)

tratto da "L'assuefazione per quei morti"

di Claudio Magris

Il Corriere della Sera

04 giugno 2011



PROVA SCRITTA DI ITALIANO CAT.B
COMPRESIONE DELLO SCRITTO
“L’assuefazione per quei morti” di C.Magris

COMPRESIONE GLOBALE: identificazione degli aspetti generali del testo

1) Il documento proposto è: (una sola risposta)

- a) la narrazione di un naufragio immaginato dall’autore
- b) la descrizione di un naufragio dal punto di vista dell’autore
- c) l’opinione dell’autore circa le tragedie dei profughi

2) L’idea principale del testo è: (una sola risposta)

- a) l’abitudine alle sciagure che colpiscono i profughi conduce all’indifferenza
- b) l’indifferenza verso le sciagure che colpiscono i profughi è dovuta alla loro identità
- c) l’assuefazione alle disgrazie dei profughi è dovuta alla non conoscenza personale delle persone coinvolte

3) L’ambito a cui si riferisce il testo è: (una sola risposta)

- a) economico
- b) geografico
- c) socio-culturale

COMPRESIONE ANALITICA

4) Indicate se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F):

- a) l’assuefazione alle disgrazie altrui è caratteristica della condizione umana V F
- b) la nostra insensibilità verso le sciagure dei profughi è dovuta alla loro ripetizione V F
- c) l’insensibilità verso le sciagure dei profughi è tipica dei giornalisti V F

5) “Le tragedie odierne dei profughi non sono più un’eccezione, bensì una regola”. Perché? (una sola risposta)

- a) perché tali tragedie ora sono meno dolorose
- b) perché tali tragedie si ripetono frequentemente
- c) perché tali tragedie sono inevitabili



6) "Le tragedie odierne dei profughi non destano più emozioni collettive". Che cosa significa? (una sola risposta)

- a) ci emozionano solo se siamo particolarmente sensibili
- b) non siamo in grado di emozionarci per sventure ripetute e frequenti
- c) ci commuoviamo solo per qualche delitto raccapricciante

7) Indicate se le seguenti affermazioni sono presenti (SI) o assenti (NO) nel testo:

- a) le notizie relative ai naufragi compaiono sui quotidiani in quinta pagina
SI NO
- b) aprendo il giornale ci aspettiamo di trovare notizie relative ai naufragi dei profughi
SI NO
- c) i politici si commuovono sempre pubblicamente per le sciagure dei profughi
SI NO
- d) l'importante è amare le persone che condividono esperienze con noi
SI NO

8) Completate il seguente enunciato utilizzando tra le parole sotto elencate quelle corrispondenti a quanto detto nel testo.

A volte proviamo o ostilità verso gli stranieri perché li sentiamo diversi da noi per e classe sociale. Nel caso invece dei naufraghi la nostra indifferenza è dovuta al fatto che le loro disgrazie sono così ripetute da essere vissute come una che non ci emoziona più.

Condanna - comprensione - etnia - età - consuetudine - indifferenza -

9) Completate il seguente enunciato utilizzando tra i verbi sotto elencati quelli corrispondenti a quanto detto nel testo.

Non possiamo essere in balia solo delle nostre emozioni personali per il dolore degli altri. Dobbiamo con tutta la nostra persona che anche le persone che non conosciamo direttamente sono reali come i nostri cari tanto da la nostra comprensione e la nostra solidarietà.

Meritare - rifiutare - comprendere - condividere - comunicare - invidiare

10) Indicate se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- a) occorre sapersi immedesimare negli altri per comprenderne e dividerne il dolore
V F
- b) oltre ai nostri familiari sappiamo amare solo i nostri compagni di scuola
V F

CORREZIONE COMPR.SCRITTA

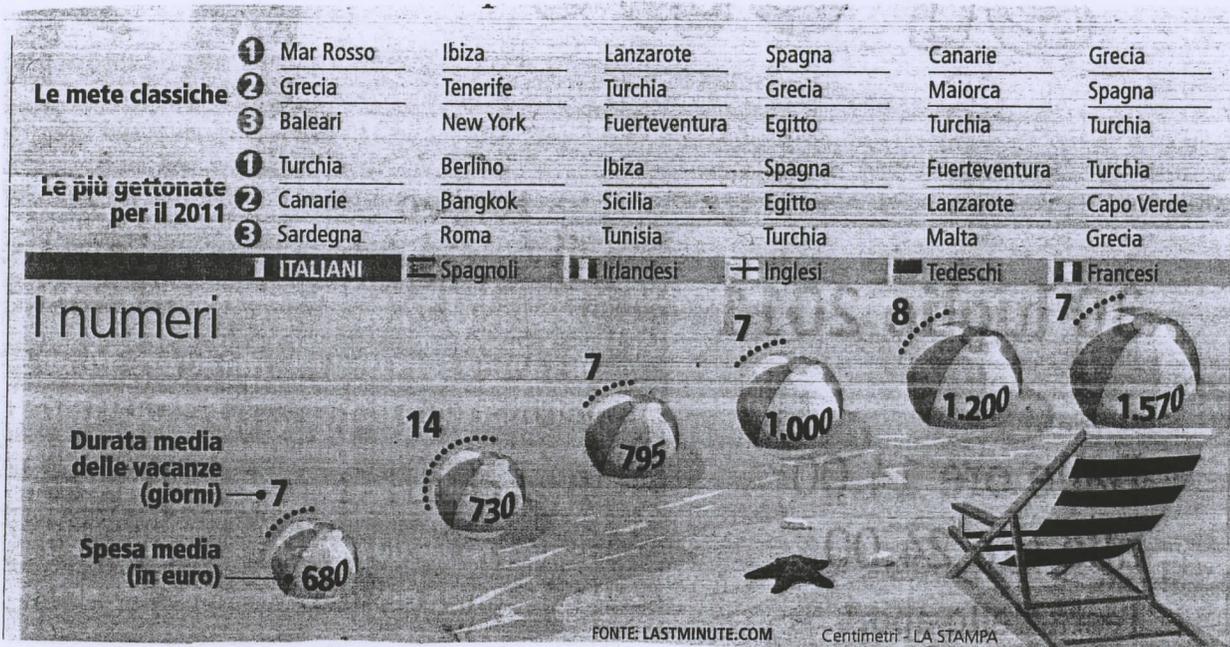
- 1) C
- 2) A
- 3) C
- 4) V V F
- 5) B
- 6) B
- 7) NO SI NO NO
- 8) Indifferenza - etnia - consuetudine
- 9) Condividere - comperendere - meritare
- 10) V F





LE FERIE : SONDAGGIO INTERNAZIONALE

(LA STAMPA 30/07/10)



L'estate è tempo di vacanze, che ognuno sceglie in base al proprio reddito, alle conoscenze personali, alle esigenze familiari, ai propri interessi...
 Il candidato immagini e racconti la sua vacanza ideale. Dove andrebbe? Con chi? Per quanto tempo? A quali attività si dedicherebbe?

ATTENZIONE!

- Indicare il numero di parole utilizzate ogni due righe
- Rispettare il margine di tolleranza previsto: 120/170 parole

